

La modernità dell'opera dei principali Zoologi dell'epoca borbonica

ADRIANA DE LUCA, LAURA PIANO, GIANCARLO SIBILIO, MARIO MILONE

Dipartimento di Zoologia, Facoltà di Scienze, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Mezzocannone 8, 80134 Napoli.

Nell'attuale contesto scientifico il mondo della biologia è sempre più dominato dal "molecolare", dalla necessità di capire i meccanismi d'azione della vita, di controllarli, di ricostruirli e modificarli. Tutto ciò, pur essendo nel logico progresso delle conoscenze, non può essere astratto dalla base culturale in cui tale sviluppo tecnologico e scientifico si è mosso. Nel campo botanico e zoologico i *curricula* universitari tendono sempre più ad allontanarsi da questa base culturale, per cui i giovani affrontano lo studio della natura e della sua essenza in modo sempre più superficiale, anche se con una specificità elevatissima, correndo il rischio di non saper operare in un contesto veramente ecologico.

L'occasione della mostra "L'attività botanica nel periodo borbonico" rappresenta un possibile momento di recupero della tradizione naturalistica napoletana e un'occasione per indicare i fondamenti della cultura biologica alle nuove generazioni.

L'intenzione non è puramente accademica ma nasce dalla convinzione che un'opera di riequilibrio ambientale, di conservazione della natura e di "sviluppo sostenibile", così tanto propugnata e portata avanti dagli Enti Locali e dagli Enti Parchi, non può essere intrapresa senza avere l'idea dello stato della natura e in particolare della flora e della fauna, prima che l'onda di degrado si abbattesse sul nostro territorio.

Di seguito vengono inquadrata la vita e le opere più significative di tre grandi naturalisti,

principalmente Zoologi, vissuti in quel crogiolo culturale della prima metà dell'800, a Napoli, frutto per lo più del Regno Borbonico e per questo probabilmente ancor più poco noto. Vengono presentate alcune delle più caratteristiche illustrazioni dei tre autori (Tav. 25 - 29).

Carlo Luciano Bonaparte (NARDO, 1857) nacque a Parigi nel 1803; suo padre Luciano, fratello di Napoleone, nel 1813 fu nominato, dal Papa, Principe di Canino; Carlo Luciano ereditò il titolo alla morte del padre.

Carlo Luciano Bonaparte trascorse la sua giovinezza in Inghilterra, dove s'interessò di storia naturale; studiò successivamente a Roma e sposò a ventun anni la cugina, principessa Zanaide. Si trasferì in America, dove rimase per cinque anni, compiendo gli studi ornitologici che portarono alla determinazione di nuovi generi e specie; i suoi dati furono pubblicati nel *Giornale dell'Accademia delle Scienze di Filadelfia*. Tra gli scritti del periodo possiamo citare: *La Storia Naturale degli uccelli degli Stati Uniti non fatti conoscere da Wilson*; *Generi degli uccelli dell'America meridionale*; *Catalogo sistematico dei generi e delle specie degli uccelli degli Stati Uniti*.

Nel 1826 tornò in Inghilterra e divenne membro della Società Linneana e della Società Zoologica.

Si trasferì a Roma nel 1928 e creò un Gabinetto Zoologico ove, in pochi anni, costituì una delle più importanti collezioni di

uccelli d'Europa e scrisse l'*Iconografia della Fauna Italica*.

Visitò i più importanti Gabinetti zoologici d'Europa e scrisse le *Osservazioni sulla seconda edizione del regno animale di Cuvier*; il *Sistema Vertebratorum*; le *Tabule analitiche Selachorum et Saurorum*; il *Synopsis Reptilium europaeorum* e i *Cataloghi metodici degli Uccelli e dei Pesci europei*.

Partecipò fattivamente a numerosi Congressi italiani e stranieri.

Negli Atti del Congresso Scientifico, tenutosi a Milano nel 1843, sono pubblicati molti suoi contributi: *Lo Specchio generale del sistema mastozoologico*, a cui segue l'*Indice dei Mammali europei*, lo *Specchio generale dei sistemi erpetologico ed anfibiologico*, e il *Catalogo metodico dei Ciprinidi europei*. Anche negli atti del Congresso a Napoli del 1847, si trovano suoi interessanti interventi: *Catalogo dei Pesci europei* e *Manuale d'ittologia italiana*.

Negli ultimi anni di vita iniziò la pubblicazione di un poderoso *Conspectus generum Avium*, lasciato incompiuto circa a metà dell'opera; pubblicò negli Annali delle Scienze di Parigi il *Conspectus systematis ornithologiae*, collaborò all'*Iconografia dei Pappagalli (Iconographie des Perroquets non figurés dans les publications de Levillant et de M. Boujot Sainthilaire, par M. Ch. De Souancè)*; preparò una completa iconografia monografica dei Colombi.

Il Principe Carlo Luciano Bonaparte morì a Parigi all'età di 53 anni. Lasciò importanti collezioni, una biblioteca vastissima e, oltre alle sue opere, un'estesa corrispondenza epistolare con i più importanti Naturalisti dell'epoca.

Stefano delle Chiaje (BALSAMO, 1913; GEREMICCA, 1913) nacque a Teano (Terra di Lavoro) il 25 aprile 1794. Medico e Zoologo insigne, fu uomo di profonda cultura e di forte coscienza politico sociale; si interessò anche

di Botanica.

Studio di invertebrati, collaborò con Giuseppe Saverio Poli alla stesura della classica opera *Testacei del Regno di Napoli (monografia sugli animali muniti di guscio)*.

Proseguì gli studi sugli invertebrati e tra il 1822 e il 1829 pubblicò *Memorie sulla storia e notomia degli animali senza vertebre del Regno di Napoli*, cui seguì nel periodo 1841-44 analoga opera sugli Invertebrati della Sicilia Citeriore.

Fu autore di lavori di Anatomia umana e patologica e di Teratologia. Scrisse trattati di Anatomia comparata, Anatomia patologica, Elmintografia umana, Tossicologia teorico-pratica. Ricoprì la Cattedra di anatomia patologica presso l'Università di Napoli.

Va fatto cenno alla sua attività nel campo della Botanica, ricordando che, in giovane età, ebbe l'incarico di aiuto e dimostratore di Botanica nel Real Collegio Medico-chirurgo di Napoli.

Ebbe il merito di iniziare un'opera descrittiva ed iconografica sulle alghe marine: *Hydrophitologia Regni Neapolitani Centuria I* (con 100 tavole) che fu pubblicata nel 1829.

Si interessò di piante medicinali e collaborò per questo settore alla stesura di *Fauna, Flora, Oritognosia Medica* (Napoli 1858).

Fu socio del Real Istituto d'Incoraggiamento e di numerose Accademie.

Stefano delle Chiaje morì a Napoli il 22 luglio 1860.

Oronzio Gabriele Costa (DE RENZI, 1968) nacque ad Alessano, in terra di Otranto (Lecce), nel 1787.

A poco più di quindici anni si trasferì a Napoli intendendo compiere studi filosofici e scientifici, per poi frequentare la facoltà di medicina; preferì l'insegnamento privato a quello pubblico che, in quel periodo, era di esclusiva impronta clericale.

Studiò a fondo la Fisica e la Chimica e si impegnò particolarmente nell'apprendimento

dell'Astronomia. Studiò poi Medicina laureandosi, nel 1810, presso l'Università di Salerno.

Tornato nella sua terra natale, non svolse la professione di Medico, ma si dedicò ad una serie di attività volte ad utilizzare la sua cultura scientifica per fini sociali: si interessò di Meteorologia, preparò una carta topografica del Leccese, fondò un Orto Botanico di taglio applicativo, scrisse un *Catechismo Agrario*, si adoperò per il miglioramento delle colture di olivo, vite e cotone.

Ritrasferitosi a Napoli nel 1824, si impegnò in studi naturalistici effettuando spedizioni in numerose Regioni del Regno delle Due Sicilie. Dopo avere insegnato a Corfù fu chiamato a Napoli alla Cattedra ed al Gabinetto di Zoologia dell'Università.

L'impegno di Oronzio Costa si rivolse alla Zoologia ed alla Paleontologia: nella sua produzione scientifica risalta la monumentale opera *Fauna del Regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali, che abitano le diverse regioni di questo Regno e le acque che lo bagnano*; quest'opera, molto apprezzata negli ambienti scientifici italiani, fu iniziata nel 1829 e fu continuata, dopo il 1850, dal figlio Achille. Altra opera di notevole pregio è *La Paleontologia del Regno di Napoli* in tre volumi ed un'appendice.

Oronzio Costa pose grande impegno nell'educazione dei giovani e per essi fondò e dires-

se con grande entusiasmo l'*Accademia degli Aspiranti Naturalisti*, primordio della Società dei Naturalisti in Napoli. Partecipò al Settimo Congresso Scientifico, tenutosi a Napoli nel 1845, e le sue numerose comunicazioni furono apprezzate dagli studiosi convenuti.

Nel 1849, per motivi politici, fu esautorato da tutti gli incarichi accademici. Dopo anni di penosa attesa, il neonato Regno d'Italia lo reintegrò nell'insegnamento conferendogli il titolo di Professore emerito.

Oronzio Costa tornò con forte impegno ai suoi studi; ricevette numerose onorificenze e fu eletto Deputato al Parlamento nazionale.

Morì nel 1868, ad ottantun anni, mentre era ancora in piena attività.

La scuola faunistica napoletana, dopo il rilevante impulso fornito da questi tre valentissimi studiosi, produrrà una ricca attività per un secolo circa, prima di essere relegata a un ruolo più che secondario con l'avanzata delle nuove mode tecnologiche.

È solo negli anni '80, in relazione alle esigenze progettuali imposte dalle nuove leggi europee e nazionali sulla pianificazione faunistica, nate sulla scia della perdita della biodiversità, che si ripropone una scuola di settore. Essa è oggi ben radicata nella sua attività sia sul territorio sia in rapporto con gli Enti Locali, e sta affermandosi anche in ambito accademico.

LETTERATURA CITATA

BALSAMO F. 1913. Botanici e Botanofili napoletani (serie I). *Bullettino dell'Orto Botanico della Reale Università di Napoli*, 3: 41-57.

De Renzi S. 1968. Della vita e delle opere di Oronzio Gabriele Costa: letto in una pubblica adunanza dell'Associazione di Mutuo Soccorso degli Scienziati Letterati ed Artisti, il giorno quindici dicembre 1867 da Salvatore De Renzi. Tip. Porteria S.

Francesco di Paola, Napoli.

GEREMICCA M. 1913. Botanici e Botanofili napoletani (serie II). *Bullettino dell'Orto Botanico della Reale Università di Napoli*, 3: 59-74.

NARDO G. D. 1857. Cenni di biografia scientifica degl'insigni naturalisti, Giovanni Iacopo Heckel e Principe Luciano Bonaparte. Tip. Della Gazzetta, Venezia.

Finito di stampare nel Giugno 2001